

ABONNATI A
FORZA BOLOGNA
TELEFONO
051/726095
(lun. - ven. 8-14)

L'Unità

LINEA ROSSOBLLI
166.880.917
NEWS SUL BOLOGNA
PREVENDITA BIGLIETTI
MESSAGGI DEI E PER
I GIOCATORI

ANNO 73. N. 179 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci DOMENICA 28 LUGLIO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

TERRORE ALLE OLIMPIADI

Un ordigno rudimentale provoca la morte di due persone e decine di feriti
Nel villaggio sportivo abbrunate le bandiere, ma i Giochi non si fermano

Sfida mortale ad Atlanta

Bomba tra la folla, gli Usa sotto assedio

Niente è più come prima

GIAN GIACOMO MIGONE

UNA BOMBA, un'altra, scuote l'America. Persone innocenti che, per il solo fatto di trovarsi in un dato luogo in un dato momento, sono diventate vittime di una mano anonima che obbedisce a una logica altrettanto anonima. È questa la novità che, da qualche tempo a questa parte, si è introdotta furtivamente nella storia del grande paese amico a cui va tutta la nostra solidarietà e l'impegno di fare quanto è nelle nostre possibilità perché si conosca la verità e i responsabili siano consegnati alla giustizia. Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle - da Milano a Reggio Calabria, da Bologna a Ustica - quanto una verità nascosta, o semplicemente non scoperta, possa ferire e distorcere la vita democratica di un paese.

Anche sulla base della nostra esperienza possiamo immaginare i possibili effetti della violenza apparentemente cieca che costituisce il marchio inconfondibile, più o meno meditato più o meno coerente con un disegno politico, di un atto terroristico. La storia degli Stati Uniti è puntellata da assassinii politici, ma è relativamente scevra di violenze come quelle che negli ultimi tempi si sono abbattute sulla vita di quel paese. In questo secolo due presidenti - McKinley e Kennedy - sono stati assassinati. Grandi protagonisti come Martin Luther King e Bob Kennedy (che stava anch'egli per diventare presidente) sono stati eliminati con gli stessi mezzi violenti. Altri, come Ronald Reagan sono sfuggiti per miracolo ad attentati. In ciascuno di questi casi sarebbe erroneo affermare che si sia modificato il corso della storia, anche se l'eliminazione di una personalità politica di grande rilievo - in qualche modo «di frontiera», come ciascuno di costoro - introduce sempre dei mutamenti almeno di



GIANCARLO BOSETTI ROBERTO GIOVANNINI FELICIA MASOCCO FOLCO PORTINARI NANNI RICCOBONO
ALLE PAGINE 2 3 4 5 6 e 7

Pista interna Clinton: a morte

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PIERO SANSONETTI

■ ATLANTA. «Sono dei vigliacci. Dei terroristi codardi che odiano l'America. Odiano noi e il nostro stile di vita», ha gridato Bill Clinton dalla televisione nella conferenza stampa che si è svolta poche ore dopo l'attentato. Poi ha aggiunto con solennità: «Ve lo prometto: li prenderemo, li daremo alla giustizia, li metteremo a morte». Gli ha fatto eco il suo grande nemico, Bob Dole. L'America si è sentita letteralmente ferita al cuore dalla bomba del «Centennial park». E questa volta ha davvero paura.

SEQUE A PAG 2

A PAGINA 3

In quella piazza ho visto la paura

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Il terrore entra nella città olimpica all'una e venti di notte, quando migliaia di giovani sono assiepati all'interno del «Centennial Olympic Park», muovendosi al ritmo di un gruppo rock. Il botto è secco, un suono basso e potente che fa vibrare in maniera sinistra i vetri dell'adiacente centro stampa. «Get out of here! Via di qui!», ci urla un signore. La scena è agghiacciante: i feriti sono lì. Ce ne sono tre stesi per terra in un fazzoletto d'asfalto. Cinque metri più in su un'altra vittima e una lunga scia di sangue.

A PAGINA 2

Crolla il mito sicurezza-totale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. Dopo l'esplosione in volo del jumbo della Twa, la bomba nel cuore dei giochi. Crolla il mito della sicurezza totale. Il villaggio ha affrontato ieri la sua giornata più triste e preoccupata. Giochi sotto assedio, con i 5000 spettatori della boxe dell'Alexander Memorial Coliseum costretti a uscire per un controllo. Ma sicurezza impossibile proprio nel luogo dell'attentato, hanno ammesso gli organizzatori. Ancora allarmi a Washington e Atlanta dove in un magazzino, a detta di una tv, una bomba sarebbe stata fatta esplodere dagli artificieri.

A PAGINA 5

Bicamerale

Gerardo Bianco
«Non si riparte da Maccanico»



VITTORIO RAGONE
A PAGINA 9

Fiat e politica

Agnelli striglia Romiti: «Occupati solo di azienda»



DARIO VENEGONI
A PAGINA 19

Caso Rostagno

Montanelli:
«Cari ex lc non mi convincete»



ALDO VARANO
A PAGINA 13

Sesso e tv

Merola: «In cella ho pensato di uccidemi»



FABRIZIO RONCONI
A PAGINA 12

Tragedia in garçonnere Imprenditore ucciso da due studentesse

■ REGGIO CALABRIA. Un capello castano di donna accanto al cadavere di un imprenditore. Seguendo questa pista, e non quella mafiosa che saltava immediatamente agli occhi, gli investigatori hanno arrestato Fernanda Campisi e Simona Polifrone, due ragazze di vent'anni di Gioia Tauro, studentesse di lingue dell'Università di Messina. Loro due avrebbero ucciso Antonio Giordano, 61 anni, al termine di una «relazione» a tre che andava avanti da circa un anno. L'ultimo incontro si sarebbe svolto nella villa di Giordano, a San Lorenzo Marina, una dei punti più suggestivi dello Jonio reggino. Lì le ragazze avrebbero chiesto all'imprenditore altri soldi, anche per prestazioni precedenti, e sarebbe nato un diverbio finito con l'uccisione di Giordano a colpi di pistola.

ALDO VARANO
A PAGINA 16



CHE TEMPO FA

La bomba dei media

TUTTE LE RETI televisive di tutto il mondo hanno interrotto la programmazione ordinaria per mandare in onda «la bomba». Ore ed ore ed ore di replay degli stessi tre o quattro confusi filmati, che portavano l'eco del rudimentale ordigno di Atlanta in ogni angolo del mondo, con un effetto di amplificazione capillare e ossessivo. Al mito della «copertura totale degli eventi» si sovrapponeva la logica della concorrenza: «Se loro fanno tre ore di diretta, noi ne faremo quattro». Il pazzo o il criminale che ha compiuto l'attentato contava proprio sulla prodigiosa moltiplicazione televisiva del suo facile e squallido crimine. Lo sappiamo tutti e lo diciamo sempre: la censura non è mai una soluzione. Ma non lo è neppure questa parodia di «coscienza pubblica» che è il sistema dei media, che si sente obbligato a prolungare all'infinito i gemiti di dolore e la paura provocati da un attentato, allargando al mondo intero la gittata delle schegge metalliche di Atlanta. Più un evento è coperto dai media, più è insicuro, più garantisce successo agli assassini. Siamo ancora in tempo a discuterne?
[MICHELE SERRA]

Mercoledì 31 luglio
in edicola
con l'Unità



Guido Gozzano
Fiabe
e novelline

